

**LA CERIMONIA** si terrà il prossimo 18 novembre alle 15.00 e sarà ospitata dallo Sporting Village, presso il quale è atteso un gran numero di fedeli. Molte le iniziative che precederanno l'evento

# Rosmini sarà beato a Novara

Luigi Balestra

**NOVARA** • Antonio Rosmini sarà proclamato "Beato" il prossimo 18 novembre. In rappresentanza di Papa Benedetto XVI, la cerimonia, che in ottemperanza alle nuove procedure emanate il 29 settembre 2005, si terrà a Novara, sede della Diocesi che ha promosso la causa di beatificazione, sarà presieduta dal Cardinale José Saraiva Martins, alla presenza del Vescovo Renato Corti e dei promotori della causa: il Padre Generale dell'Istituto della Carità James Glynn e la Madre Generale delle Suore Rosminiane della Provvidenza Carla Cattoretto.

In considerazione della portata dell'evento, anche lo scenario sarà del tutto particolare, visto che la cerimonia sarà ospitata dallo Sporting Village di Corso Trieste: è previsto, infatti, un grande afflusso di appartenenti alle due congregazioni di cui Rosmini fu fondatore, oltre a numerosi fedeli.

Levento culminante del processo di beatificazione è stato presentato nella giornata di ieri in una conferenza stampa tenutasi presso la sala verde del Vescovado di Novara, alla presenza del padrone di casa, Monsignor Renato Corti, e di Don Claudio Papa, postulatore della causa di beatificazione.

"La beatificazione di Antonio Rosmini - ha detto Monsignor Corti - sarà un evento singolare per la chiesa italiana. Proporrà all'attenzione dei cristiani del nostro tempo l'esempio di una figura che ha dedicato la sua vita a far incontrare tra loro fede e cultura. E questa è proprio una sfida oggi quanto mai attuale".

Nativo di Rovereto (1797), Rosmini trascorse la maggior parte della sua vita fra Domodossola e Stresa, dove morì nel 1855. Visse nel pieno dell'epoca risorgimentale e fu anche molto intimo con il Manzoni. Sono più di cento le opere che portano la sua firma e che spaziano dai temi morali, a quelli più squisitamente filosofici, morali e politici.

Per Don Claudio Papa, la lieta conclusione del processo di beatificazione è fonte di grande soddisfazione: "Si è trattato di un procedimento che ha richiesto molto tempo in virtù dell'incredibile mole di scritti lasciati da Rosmini, i quali hanno dovuto tutti essere esaminati da parte prima del tribunale diocesano e poi della Congregazione delle Cause dei Santi".

Sulla vicenda umana ed intellettuale del roveretano ha pesato non poco il rapporto contrastato con le gerarchie ecclesiastiche, sia durante la sua vita che a seguito della condanna delle quaranta

proposizioni tratte dall'opera "Le cinque piache della Santa Chiesa", avvenuta nel 1888, trent'anni dopo la morte del futuro beato.

"La beatificazione sarà un momento di grande festa per le religiose e i religiosi rosmينiani, presenti ormai in diverse parti del mondo, e per i tanti alunni ed ex alunni delle loro scuole - ha spiegato monsignor Corti - ma anche per Novara sarà un fatto molto significativo, visto il servizio pastorale che questi religiosi svolgono in numerose parrocchie della nostra diocesi e l'impegno culturale profuso a Stresa dalla Cattedra Rosmini. Ci aspettiamo dunque una larga partecipazione di fedeli dal territorio diocesano. E sicuramente folto sarà il gruppo proveniente dalla diocesi di Trento, dove l'interesse per Antonio Rosmini è stato rinnovato recentemente dalla scelta di dare vita a Rovereto a un nuovo Centro internazionale di studi rosmينiani".

"Già dal 1855 - ha spiegato il postulatore della causa don Claudio Papa - i rosmينiani avevano nominato un postulatore, ma per via delle vicissitudini legate al pensiero di Rosmini solo nel 1994 il processo è iniziato ufficialmente. Spesso la figura di Rosmini è stata presentata dagli studiosi guardando solo al valore culturale dei suoi scritti. Ora la beatificazione ci aiuterà a scoprire di più la santità della sua vita, che è l'aspetto che dà senso e forma anche all'aspetto culturale".



**NELLE FOTO**  
Sopra un momento della conferenza stampa tenutasi al vescovado a cui hanno preso parte Monsignor Renato Corti e don Claudio Papa, postulatore della causa di beatificazione di Rosmini. Sotto un ritratto di un giovane Antonio Rosmini



## Pellegrinaggi a Stresa in attesa del grande giorno

Per i circa cinquecento rosmينiani sparsi in Italia in una ventina di insediamenti e per tutti i fedeli della chiesa, l'attesa del giorno della grande cerimonia, che porterà qualche migliaio di persone alla "grande cattedrale" nella quale verrà trasformato il nuovo Sporting Village di via Trieste sarà costellata da una serie di iniziative di riflessione e di preghiera.

Inanzitutto le tradizionali visite ai vicariati che Monsignor Corti tiene per la presentazione dell'anno pastorale verranno quest'anno sostituite da dei pellegrinaggi che i rappresentanti degli otto vicariati compiranno, insieme al vescovo, a Stresa, con ritrovo presso la parrocchia e trasferimento a piedi al Colle Rosmini, dove si trova la tomba dell'insigne uomo di chiesa. Sabato 13 ottobre toccherà al vicariato di Novara, il giorno successivo a quello del Verbanico; sabato 20 ottobre sarà poi la volta di quello dell'Ovest Ticino e Domenica 21 di quello della Valsesia. Domenica 28 ottobre sarà coinvolto il vicariato dell'Ossola e il 4 novembre quello di Borgomanero; domenica 11 novembre il vescovo riceverà il vicariato del

Cusio e, infine, il 1° dicembre chiuderà la serie dei pellegrinaggi il vicariato dell'Aronese. Saranno tre i momenti del pellegrinaggio: la meditazione e la preghiera nella chiesa parrocchiale di Stresa, il cammino verso la tomba di Antonio Rosmini e la celebrazione nella chiesa del Santissimo Crocifisso.

Un incontro, poi, è in programma all'auditorium Monsignor Aldo Del Monte di Via Monte San Gabriele a Novara giovedì 8 novembre. Il tema sarà "Evento, persona, società, chiesa e bene comune. Omaggio della città di Novara ad Antonio Rosmini"; i relatori saranno i professori Pierdavide Guenzi e Giorgio Campanini.

Per partecipare alla cerimonia di beatificazione è possibile iscriversi entro il 20 ottobre tramite il sito internet [www.beatificazionerosmini.it](http://www.beatificazionerosmini.it).

L'evento della beatificazione prevede la veglia di sabato 17 novembre (a Intra, Domodossola, Borgomanero e Stresa). Alle 15.00 di domenica 18 la cerimonia e alle 9.30 di lunedì 19 la messa di ringraziamento in luogo non ancora definito.

## IL PROCESSO DI BEATIFICAZIONE

### Per l'inizio della causa devono passare cinque anni dalla morte

Il funzionamento del processo di beatificazione, nell'attuale forma e regole, è stato stabilito da Papa Giovanni Paolo II, che nel 1983 ha promulgato le norme canoniche da seguire nelle Cause dei Santi nella Costituzione Apostolica *Divinus Perfectionis Magister*.

Per iniziare una Causa occorre che passino almeno 5 anni dalla morte del candidato. Ciò per consentire maggior equilibrio ed obiettività nella valutazione del caso e per far decantare le emozioni del momento. Tra la gente deve essere chiara la convinzione circa la sua santità (*fama sanctitatis*) e circa l'efficacia della sua intercessione presso il Signore (*fama signorum*).

Ad iniziare l'istruttoria è competente il vescovo della diocesi in cui è morta la persona di cui è richiesta la beatificazione, il quale, ottenuto il nulla osta della Santa Sede, costituisce un apposito tribunale diocesano. Davanti al tribunale i testimoni sono chiamati a riferire fatti concreti sull'esercizio, ritenuto eroico, delle virtù cristiane, e cioè delle virtù teologali: fede, speranza e carità, e delle virtù cardinali: prudenza, giustizia, temperanza, forza, e delle altre specifiche del proprio stato di vita. Inoltre, si devono raccogliere tutti i documenti riguardanti il candidato. Da questo momento gli compete il titolo di Servo di Dio.

Terminata l'istruttoria diocesana, gli atti e la documentazione passano alla Congregazione delle Cause dei Santi. Il postulatore, residente a Roma, segue sotto la direzione di un relatore della congregazione, la preparazione della "positio" cioè della sintesi della documentazione che prova l'esercizio eroico delle virtù. La positio viene sottoposta all'esame dei nove teologi che esprimono il loro voto. Se la maggioranza dei teologi è favorevole, la Causa passa all'esame dei cardinali e dei vescovi membri della congregazione, a seguito del cui ulteriore giudizio favorevole il prefetto della congregazione presenta il risultato di tutto l'iter della causa al Papa che concede la sua approvazione ed autorizza la Congregazione a redigere il decreto relativo. Segue la lettura pubblica e promulgazione del decreto.

Per la beatificazione occorre un miracolo attribuito all'intercessione del Servo di Dio, verificatosi dopo la sua morte. Tale miracolo deve essere provato tramite un'apposita istruttoria canonica che si conclude anch'essa con il relativo decreto. Promulgati i due decreti il Santo Padre decide la beatificazione che è la concessione del culto pubblico, limitato ad un ambito particolare. Con la beatificazione al candidato spetta il titolo di beato. Un ulteriore miracolo avvenuto dopo la beatificazione, per intercessione del beato, schiude allo stesso la via verso la santità.

**LO STUDIOSO** Il pensiero di Rosmini ha attirato molte attenzioni. Il professor Leggero indica nelle riflessioni sul diritto la principale eredità

## «Fu uomo che anticipò i tempi»

**NOVARA** • Sono molti gli studiosi ad essersi cimentati e a cimentarsi ancora oggi con il pensiero di Rosmini. Noi ci siamo rivolti ad uno novarese, terra nella cui diocesi il roveretano ha operato, ma che ha un punto di vista che si è formato all'esterno dell'ambiente cattolico: il filosofo e professore Roberto Leggero.

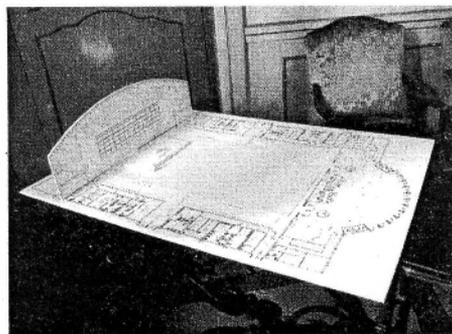
"La vicenda vissuta da Antonio Rosmini nel suo rapporto con le istituzioni ecclesiastiche è da ritenersi normale in considerazione della posizione da lui assunta nei confronti delle stesse. Era inevitabile che da una

suo interno l'istituzione reagisse e lo facesse in modo forte prefigurando una minaccia per la verità, intendendo per verità quella della chiesa stessa".

La reazione di Rosmini, a fronte della posizione della chiesa, fu quella di fare un passo indietro, astenendosi dal divulgare ulteriormente i suoi pensieri. "Ma questo - prosegue Leggero - non è da vedersi come un segnale di sottomissione, in quanto era intenzione di Rosmini di voler portare alla riflessione l'istituzione dall'interno, convinto che i suoi pensieri non fossero in con-

ni".

"Gran Parte dei temi trattati dal futuro beato - si addentra lo studioso - sono temi che fanno tradizionalmente parte del messaggio cristiano, anche quelli più squisitamente filosofici come l'individuazione di Dio a corollario del ragionamento sull'essere. Ma l'eredità che mi sembra più pregnante, anche per i suoi sviluppi attuali è la posizione di Antonio Rosmini sul diritto, quando afferma che il diritto è una necessità della forza, ma non è fondato dalla forza. Una riflessione, questa, di evidente attualità



**STUDIATO NEI DETTAGLI** l'allestimento del palazzetto

relazioni internazionali fra gli stati. Questo assunto si fonda sul concetto fondamentale che la libertà della persona è la base di tutti i diritti, idea che a sua volta è alla base del non rifiuto

ma su questo punto, anche maliziosamente, possiamo tenere presente il fatto che Rosmini proveniva da famiglia decisamente benestante".

In merito alle cinque pia-

ne del popolo dal clero nel pubblico culto, l'insufficiente educazione del clero, la disunione dei vescovi, la nomina dei vescovi abbandonata al potere laicale, la servitù dei beni ecclesiastici, la riabilitazione del pensiero di Rosmini è giunta alla luce degli esiti del Concilio Vaticano II: "Sia per quanto riguarda i temi prettamente filosofici, politici e morali che per quelli più strettamente inerenti la fede cristiana - dice ancora Leggero - Rosmini ha anticipato i tempi, vivendo pienamente la sua epoca; ricordo che fu anche rappresentante del governo piemontese presso la Santa Sede per una missione diplomatica".

Sulla morale, invece, celebre la sua avversione all'Illuminismo e a Kant in particolare.